



Foglia e frutto
del gelso bianco



Gelso bianco (*Morus alba*) e Gelso Nero (*Morus nigra*)

Il gelso (*Morus L.*) è un genere di piante originario dell'Asia, ma anche diffuso, allo stato naturale, in Africa e in Nordamerica. Comprende alberi o arbusti di taglia media.

Il gelso bianco (*Morus alba L.*), specie originaria dell'Asia centrale e orientale ed è stato importato in Europa con il baco da seta in quanto quest'ultimo si nutre delle sue foglie. Le foglie venivano tagliate finemente con una speciale taglierina e sparse su appositi graticci come cibo per i bachi da seta. I frutti di questa pianta sono di colore biancastro.

Il **gelso nero** (*Morus nigra L.*), originario dell'Asia Minore e Iran, introdotto in Europa probabilmente nel Cinquecento. Ha foglie più piccole del gelso bianco e produce frutti nero-violacei saporiti. Coltivato principalmente per i frutti e per il suo legname con il quale si potevano costruire le botti, come quella ancora conservata nel Museo Agricolo e del Vino Ricci Curbastro risalente ai primi anni del XIX secolo.

Il termine generico (dal greco "moron", divenuto in latino "morus") fa riferimento al colore scuro dei frutti; l'aggettivo specifico, in apparente contrasto col precedente, allude alla più comune colorazione di essi (biancastra), soprattutto in contrapposizione al colore regolarmente viola scuro-nero dei frutti di *M. nigra*.

MORFOLOGIA: albero che può raggiungere l'altezza massima di 20 m (mediamente 8-10 m). Specie piuttosto rustica e longeva, pur se sovente carinata all'interno del tronco. Fusto a grossi rami irregolari che formano una chioma globosa allargata; spesso il fusto viene capitozzato e dà origine ad un mazzo di rami pressoché di eguale dimensione aperti a ventaglio; corteccia in gioventù grigio-giallognola e quasi liscia, quindi brunastra e solcata longitudinalmente; gemme ovoidi, piccole, appuntite.

FOGLIE: alterne su rametti glabri, quasi distiche, con picciolo scanalato di 20-30 mm, lamina intera, morbida, ovato-acuta, grande (in media lar. 5-8 x 7-10 cm), debolmente cordata, glabra e lucida sulle due facce, salvo brevi ciuffi di peli bianchicci nella pagina inferiore all'inserimento dei nervi secondari e terziari, bordo irregolarmente dentato; foglie dei polloni profondamente tripartite con 3(5) lobi.

Morus nigra L., raggiunge mediamente maggiore statura e si differenzia per le foglie di solito più tondeggianti e rigide, con picciolo di 5-15 mm, profondamente cordate alla base, ruvide superiormente, più densamente pubescenti di sotto; rametti pure pubescenti; i sorosi o more di gelso sono subsessili, più grandi (2-2,5 cm), di colore a maturità quasi nero ed hanno sapore un po' meno dolce. Veniva coltivato per il frutto e non per la sericoltura.



Filare di gelsi in Capriolo
presso l'Azienda Agricola Ricci Curbastro

FIORI: monoici (in minor misura ermafroditi) in amenti: i maschili cilindrici lunghi 2-4 cm, con breve peduncolo, a perianzio 4-partito con 4 stami, i femminili globosi, lunghi 1-2 cm, ugualmente pedunculati, a perianzio 4-5 partito, 1 ovario e 2 stimmi.

FRUTTI in infruttescenza ovale-arrotondata pedunculata di 1-2 cm (sorosio o mora di gelso) formata da minute (diam. 1,5-2 mm) pseudo-drupe carnose, ciascuna con 1 seme, di colore biancastro (*Morus alba*), più raramente roseo o rossastro, dolci, di colore nero (*Morus nigra*).

“Le infruttescenze dei gelsi, succose e dolciastre, costituiscono un cibo ben accetto dai merli, dalle tortore selvatiche, dai giovani colombacci e dai fringillidi, fra cui il verdone”.

(Carlo Cavina, *Bacche, Semi, Erbe selvatiche per gli uccelli*, Faenza, Gruppo editoriale Faenza Editrice, 1993)

USI: a scopo officinale del gelso si impiegano soprattutto radici e foglie. Le radici possiedono proprietà diuretiche e purgative. Le foglie, che si raccolgono in maggio, hanno azione astringente e riducono la glicemia; preparati misti con uso di foglie e corteccia radicale esercitano anche azione immunostimolante, antiasmatica, espettorante, diuretica, lenitiva dei disturbi gastro-enterici.

I frutti, contenenti abbondanti zuccheri e vitamine, sono rinfrescanti e si consumano allo stato fresco, pur non risultando commerciabili per l'estrema delicatezza e deteriorabilità; vengono usati anche nella preparazione di sciroppi, gelatine e marmellate.

Il legno di gelso, ad alburno bianco-giallastro e durame giallo-bruno, è caratterizzato da una buona durezza e resistenza; in passato si utilizzava per confezionare attrezzi ed oggetti che stavano a contatto con l'acqua (secchi, mastelli, barili, doghe per botti) e per piccoli lavori da tornio ed intarsio. È abbastanza valido come combustibile.

I gelsi venivano coltivati in lunghi filari nei campi ed costituivano un elemento caratteristico delle campagne; spesso, veniva utilizzato come pianta di sostegno per i filari di vite. Nel nostro territorio veniva annualmente capitozzato (potato a zero a circa due metri da terra).

Il baco da seta da sempre è stato allevato nel nostro territorio a partire dal 1500 fino al secondo dopo guerra. Grazie alla morfologia e al tipo di terreno presenti nella nostra regione, la coltura del gelso, la bachicoltura e tutte le attività di manifattura del filato di seta hanno avuto un notevole sviluppo. I piccoli bruchi (bachi) di colore bianco con alcune striature nere sono detti in dialetto Bigat o Cavaleer.

Mangiando le foglie di gelso il baco cresce rapidamente e assume diverse mute.

Sente il bisogno di trasformarsi e si spinge sulle frasche di brugo o ginestra (in dialetto "il cavaleer el va al bosc"), dove costruisce il bozzolo, in cui si avvolgerà. La metamorfosi giunge al termine e il baco da seta si trasforma in falena. Il bozzolo lasciato dal baco viene raccolto e poi lavorato; da questo si estrae il filo di seta. Se non lavorato per ricavare la seta, possono nascere dal bozzolo delle farfalle bianche che in breve tempo daranno vita a voli nuziali e alla deposizione delle piccole uova che, tenute al fresco, daranno l'anno successivo vita ad una nuova colonia di bachi.

DISTRIBUZIONE IN ITALIA: in tutto il territorio.

HABITAT: largamente coltivato nel passato, specialmente in pianura padana, in filari; a volte subspontaneo su terreni abbandonati ed incolti. Preferisce suoli freschi, profondi e permeabili, non argillosi e privi di ristagni d'umidità. Da 0 a 700 m. Il gelso è una pianta che resiste sia alle alte che alle basse temperature e necessita di poche cure.



Bibliografia parziale:

- PIGNATTI S., 1982.
Flora d'Italia. Edagricole, Bologna
- ARIETTI N., 1974. La flora economica e popolare del territorio bresciano, Geroldi. Brescia
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (a cura di), 2005. An annotated checklist of the Italian vascular flora, Palombi Editore
- AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D.M., THEURILLAT J.P., 2004. Flora alpina, Zanichelli editore, Bologna
- PRIHODA A., 1993. Le piante officinali della salute. Melita, La Spezia
- CHESSI E., Erbe e piante medicinali. Libri Net